

# La Difesa delle Lavoratrici

ESCE IL SABATO

Giornale  
delle Donne Socialiste

## ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . Fr. 8,— | Fr. 4,—

## REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO — Via Settala, 22 — MILANO

## Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Resistenza passiva

Siamo angosciate! I problemi urgono: « legge sulla ricerca della paternità », « disoccupazione femminile in rapporto ai provvedimenti governativi », « controrivoluzione preparante un nuovo attacco alla Russia dei Soviet », « Congresso del Partito »; ma tutto ciò si smorza tristemente nella penna.

Troppo sangue, troppe rovine, troppi dolori incombono sui nostri fratelli; troppo vivo è l'eco che dal Grossetano, dal Sarzanese viene a noi, del pianto sconcolato dei bimbi orfani e randagi, del lamento delle madri, folli di terrore; è troppo accicante il fumo che s'alza dalle trenta case che racchiudevano l'operosa fatica degli umili di Roccastrada, perchè ci si possa abbandonare, non al canto che benedice il frutto troppo insanguinato della terra madre, ma solo alla considerazione dei problemi che urgono la nostra vita sociale.

Rileggiamo:

« Più gravi, più tremendi, i fatti di domenica, a Roccastrada, presso Grosseto. I fascisti di Grosseto avevano deciso una « spedizione punitiva » contro i comunisti di Roccastrada. Domenica si effettuò... Di notte! Dodici lavoratori sono stati freddamente, cinicamente assassinati! Assassinati dinanzi ai loro figli, alle loro madri!... Senza ragione alcuna, senza alcun pretesto. Anche parecchie case i fascisti hanno incendiato!

Roccastrada è un bracer! Oggi non si fanno chiudere i negozi, nè si reclamano le bandiere abbrunate! Gli assassinati sono tutti lavoratori. Non avranno, forse, neppure una bara. Avranno una fossa che domani gli stessi fascisti assassini ebbero di odio, bruceranno. Ma dinanzi alla fossa di questi assassinati, oggi è, col pensiero, tutta la classe lavoratrice d'Italia a gettare i suoi fiori più rossi, a giurare che tutti i nostri morti saranno vendicati... »

In che modo?

Non già colle trattative di pacificazione.

Da circa due mesi queste trattative continuano. A che cosa hanno approdato?

A una ripresa più intensa di ferocia.

Il Governo, che ha visto a Sarzana come si possa imporre la pace con solo venti carabinieri; il Governo, che sa come si possa ridurre alla impotenza i fascisti, solo applicando ad essi quella legge che per un nonnulla perseguita e condanna i sovversivi; il Governo, nella persona del primo ministro Bonomi, ieri, dell'on. De Nicola, oggi, preferisce recitare la commedia della pacificazione, assumendo per sé il primo ruolo.

Noi chiediamo semplicemente se il proletariato, dopo essere stato massacrato, dopo aver visto completamente distrutte le proprie case e le misere risorse, debba, per sopraggiunta, essere anche burlato.

E ci chiediamo perchè non si aprono le carceri e i manicomi criminali e non si dà libertà a quei reclusi, dal momento che gli assassini più feroci degli antichi briganti, gli incendiari, i pazzi criminali più pericolosi, possono passeggiare liberi e impuniti, concedere interviste, coprirsi di fiori, organizzare nuovi massacri e andare a colloquio cogli uomini di Governo.

Noi non sappiamo più se l'Italia sia una nazione cosiddetta « civile », se vi sia una legge, se vi sia un Governo; ma crediamo che in Italia esista solo una legge: quella del più forte; un solo Governo: il terrore.

E allora qual'è la via?

Quella di raccogliere tutte le nostre forze per imporre la nostra legge.

Solo nel raggiungimento di questa meta saranno vendicati i nostri morti, protette e sicure le madri nei loro casolari, rasciugate le lacrime degli orfani.

Ma intanto, occorre difendersi. La vita è sacra.

Ricordiamo Orvieto. All'annuncio di una spedizione fascista, « in un baleno tutta la popolazione corse ad armarsi. Si videro adolescenti e vecchi dare di piglio a razzelli, a vecchi fucili, doppiette da caccia, forconi e pugnali, e correre verso le sette porte della città per organizzare la difesa.

« Gruppi numerosi di cittadini armati chiusero ermeticamente le case e salirono sulle mura della città, sulle terrazze, sui tetti; le donne prepararono olio bollente e tizzoni ardenti. Il treno che portava la squadra fascista fu fermato dall'autorità ad un chilometro di distanza. I fascisti gettarono le armi e non opposero resistenza alla perquisizione. Furono sequestrati moschetti e bombe. Trattenuti per qualche ora, i fascisti furono poi fatti salire su di un treno e senza scorta, rintandati a Perugia. »

Come si vede, Orvieto fu salva per il coraggio dei suoi cittadini, non per la protezione dell'autorità.

Ciò dimostra che la « resistenza passiva », da parte del proletariato non ha fatto altro che imbandire i nemici e creare, colla complicità del Governo, innumerevoli vittime.

LA « DIFESA »,

## GIUSTIZIA!

Da quindici secoli — diciamo quindici secoli e non quindici anni — la alta valle dell'Adige è abitata da una compatta popolazione tedesca. La quale, naturalmente, chiamò con nomi della sua lingua le città, i borghi, i monti, i fiumi del suo paese. Legata sempre, durante quei quindici secoli, alle sorti della stirpe tedesca e non mai a quella della stirpe italiana, obbedì successivamente ai re ostrogoti, ai longobardi, ai bavaresi, ai franchi, e quindi, per oltre cinquecento anni, agli Absburgo.

Venuti ora in potestà dell'Italia che considera come proprio confine settentrionale lo spartiacque delle Alpi, « liberati » da un dominio al quale durante tutta la guerra si mostrarono tenacemente affezionati e devoti, i tedeschi dell'Alto Adige stanno per assistere allo spettacolo del travestimento in lingua italiana dei nomi secolari dei loro paesi. Cedendo alle ingiunzioni dei nazionalisti, il Governo italiano ha eletto una Commissione toponomastica, la quale, fondandosi sui lavori della Reale società geografica, sul Repertorio dell'Alto Adige recentemente pubblicato a Firenze, e su altre opere minori, proporrà le nuove denominazioni da sostituire alle antiche, che sono poi le presenti.

I provvedimenti che la Commissione sta per prendere, devono, secondo i bene informati, ispirarsi a nove punti fissati nelle Memorie della Società geografica; fra i quali è quello di tradurre in italiano i nomi comuni tedeschi, come Bach (torrente), Berg (monte), Brücke (ponte), ecc. Così è lecito sperare che entro breve tempo ogni suono, ogni desinenza germanica sarà abolita nell'Alto Adige, e che alle sensibili anime dei nostri italianissimi sarà risparmiato lo strazio di ricevere di lassù lettere timbrate da Neumarkt o da Klobenstein.

Non abbiamo niente in contrario, poichè ne vanno di mezzo la grandezza e la sicurezza della patria.

Ma appunto in nome di questa sicurezza e di questa grandezza, le quali esigono che tutto ciò che si trova entro le frontiere d'Italia abbia nome italiano; e in nome altresì di quella di quella giustizia che impone che una norma di interesse generale abbia generale applicazione, noi chiediamo che, a costo di affogare nel grottesco, la misura escogitata per i nomi tedeschi della Valle Atesina si estenda ai nomi francesi delle Valli d'Aosta e di Susa. Non c'è ragione al mondo perchè un puro orecchio italiano sia offeso da Neumarkt, e non da Courmayeur, da Klobenstein e non da Châtillon.

Coraggio, dunque! In queste cose, tutto sta nel cominciare. Una volta superato il timore del ridicolo, si può tirare dalle premesse le estreme conseguenze. Imponiamo ai nostri concittadini delle Alpi Cozie e Pennine di pronunziare e scrivere, d'ora in poi, Cortemaggiore, Castillione, Prato-san-Desiderio (Présaint-Didier) ecc. ecc.: italianizziamo Gressoney e il Lys, Oulx e... Cavour. Sicuro, anche Cavour, di cui l'ortografia francese potrebbe benissimo venir sostituita con la forma italiana: Cavurre. Così saremo grandi, almeno nell'imbecillità.

Ma perchè dovremmo fermarci all'italianizzazione dei nomi di luoghi? Avanti, o assertori della vittoria! Bisogna italianizzare anche quei nomi di persone, che suonano in lingue straniere nella storia e nella cronaca italiana.

Nei nostri fasti politici più o meno recenti ci sono, oltre a Camillo di Cavour, troppi Pelloux e Robilant e Thaon di Revel e Compans di Brichanteau e Oncien de la Bâtie e Saint-Bon e Schanzer e Stringher: sbattezziamo questi vivi e questi morti, se non vogliamo che Vittorio Veneto sia stata invano! Mezzo milioni di morti ce lo comanda.

Ben è vero: la Francia non pensò mai a mutare in francesi gli originari nomi italiani della sua Corsica e scri-

ve Aiaccio e Bastia, Calvi e San Bonifacio. Né la barbara Austria tedeschiizzò mai i nomi di Pola e di Rovigno, di Arco e di Rovereto, né la Russia, quando la Finlandia era sua, slavizzò Helsingfors o Jacobstadt. Ma quelli sono paesi di civiltà recente, che ignorano come il genio e la cultura di una stirpe si diffondano egregiamente coi cartelli indicatori e con la nomenclatura degli orari...

QUIDAM.

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

### L'Internazionale del fanciullo

La borghesia si muove. Quanti buoni propositi! Ora è la volta dell'Internazionale del fanciullo. Stando alle promesse che lor signori, in tutti i tempi, hanno fatto ai miserelli, l'umanità da Adamo ad Eva fino ai nostri tempi, avrebbe dovuto trovarsi in un vero paradiso terrestre. Invece?

Beh, vediamo un po' cosa si propone di fare questa Internazionale del fanciullo.

L'Internazionale del fanciullo è stata fondata oggi con 25 voti contro 3. I paesi rappresentanti al Congresso per la protezione dell'infanzia, inauguratosi ieri presente il Re, hanno deciso di fondare a Bruxelles un ufficio internazionale per la protezione dell'infanzia. E' un grave evento, il cui significato non andrà perduto in un mondo che è definitivamente stanco del militarismo e della forza: ed esso è come il presagio di una nuova generazione che mirerà a più nobili ideali, e non farà la guerra ai propri figli ma alle malattie.

In ogni Stato sarà nominato un relatore ufficiale il quale riferirà su tutte le misure prese per la protezione morale dei fanciulli, per l'organizzazione di tribunali per i minorenni, per la protezione dei fanciulli anormali, per la tutela della salute delle madri e dei neonati e per la protezione degli orfani di guerra.

Quante belle parole! Pare che si siano accorti soltanto oggi che l'infanzia, in ogni paese, ha bisogno di essere, non solo protetta ma educata secondo i nostri principi.

### Madri proletarie

Scrive il nostro Avanti!:

All'annuncio della condanna di Nunzio Filippini per aver partecipato alla dimostrazione fiumana a Porta Volta, la povera madre del giovane anarchico — la quale, sin dal tempo della orrenda fine di Bruno, trovavasi in precarie condizioni di salute, senza poter più darsi pace — ha subito un nuovo peggioramento ed è stata costretta a mettersi a letto. La povera donna, che, fra le continue lacrime, invoca il figlio morto e il giovane suo Nunzio, versa in condizioni gravi; ma i medici che l'hanno visitata hanno assicurato che non disperano di salvarla.

E' questa la madre di due giovani sovversivi. L'uno, il Bruno, ha gettato la sua vita per concorrere alla vittoria dei metallurgici in aspra lotta contro il capitalismo, l'altro, Nunzio, attualmente in carcere per le solite imputazioni che la giustizia borghese eleva contro chi nutre in petto una fede battagliera e tenace.

I fascisti incendiari e massacratori, che bruciano le case dei lavoratori cacciando nel terrore e nell'abbandono, all'aperta campagna, donne e bimbi innocenti, passeggiano impuniti, concedono interviste sulle loro prodezze, e ne orgogliano di nuove.

Le madri proletarie muoiono di crepacuore perchè la giustizia borghese getta in carcere i loro figli rei di... partecipare a dimostrazioni pacifiche!

### La signora che possiede mille vestiti, infiniti cappelli e brillanti nei denti

Sentite questa:

E' tornata da Parigi, la signora Edward Henry Smith-Wilkinson, dopo aver conquistato — ella narra — la capitale delle mode femminili. Ed è giusto. Ella ha speso a Parigi in sei settimane, e lo dimostra coi conti alla mano, quasi un milione di sterline, così ripartite: la

corona dei Romanoff, coi gioielli relativi: 630.000 sterline; le perle dell'eredità Shrewsbury, 100.000 sterline; toilettes varie 32 mila sterline; cappelli idem 16 mila sterline; diamanti sciolti per ornamento di toilettes, 100 mila sterline.

Ha speso ancora 5.000 sterline per far ritappare le sue automobili e 3 mila sterline in beneficenza. Come si vede il conto dell'albergo non è neppure accennato: gli sposi Smith-Wilkinson avevano l'appartamento imperiale dell'albergo più quotato, una tavola riservata per loro e per gli amici. Gli altri clienti (le clienti in particolare) schiattavano di rabbia o di meraviglia; anche perchè la signora ha due o tre denti aggiustati con brillanti, si che i suoi sorrisi sono abbaglianti.

E le toilettes? Nei 49 giorni nei quali s'è fermata a Parigi non ha mai indossato due volte la stessa veste. Ne ha un migliaio di vesti, e i reporters che fioccano a Nottingham per vedere « Madame Aladino », la « Contessa di Montecristo », la « Regina dei Diamanti » — son tutti nomi che si è meritata a Parigi — ne rimangono strabillati, allucinati. Sono un migliaio le toilettes della signora; non è possibile accennarne che due o tre.

Ecoone una, alla spagnola, di charmeuse giallo-canarino, con grandi frangie di seta. S'indossa con un gran pettine di tartaruga, con una mantiglia di pizzo giallo, con un cappello giallo e una fila di 75 perle. Un'altra toilette è alla russa: panno grigio ornato di pelliccia d'agnellino di Persia, berretto e manicotto dello stesso pelo, stivaloni russi di cuoio odoroso. Altra veste: velluto nero e oro, boa di volpe bianca; cappello nero jais, con dodici uccelli del paradiso, valore 2.000 sterline, cioè 50 mila lire alla pari e circa 160 mila al cambio. Ecco una pelliccia di zibellino, valore: 15.000 sterline, 375 mila lire alla pari, assai più di un milione al cambio attuale. Ecco un mantello di chinchilla peruviana (8.000 sterline) e un altro di ermellino. E vi sono dei « pezzi » storici, come un meraviglioso vestito di seta imperiale gialla che apparteneva all'imperatrice di Cina...

Il marito aiuta la signora a far vedere ai reporters le meraviglie del guardaroba: e... mi pare che basti, altrimenti ci viene davvero la... nausea.

Egli è il terzo marito e raccoglie i benefici delle speculazioni fortunate dei predecessori e della signora, tutti proprietari di grandi alberghi e di stazioni balneari. La signora, poi, ha trafficato e speculato durante la guerra; ha fatto i soldi a palate. E' una donnetta rosea e tombolotta. I maligni le appioppano 58 anni; ella ne confessa 46. Il marito, pezzo d'uomo, ne ha 24; era il più bel soldato del reggimento dei granatieri della Guardia.

### Tasse sul lusso in Bulgaria

Da circa due anni è al potere in Bulgaria un Governo prettamente agrario, il cui capo, Stambulinski, è animato da uno spirito innovatore inegabile.

Provvedimenti interessanti essa ha attuato come l'obbligatorietà del lavoro. Composto come è di contadini, il Governo è in pieno dissidio con la città. Esso colpisce la vita cittadina senza riguardo. Ne danno prova alcune tasse sul lusso che il consiglio distrettuale di Rutschuk ha adottato testè. Il Neues Wiener Tagblatt reca in proposito:

Le signore per poter portare borsette lussuose devono pagare 200 lire; per poter portare ombrellini lussuosi, 50 lire. Le signore che vanno scollate devono pagare 500 lire e quelle che indossano gonne corte (più di 30 centimetri dal suolo) 500 lire. Tutti coloro che portano guanti nel periodo dal 15 aprile al 15 settembre devono versare al fisco 200 lire; coloro che portano gioie, 300 lire. I cani di lusso pagano 500 lire di tassa. Chi, avendo meno di 50 anni, porta il bastone, paga 100 lire. Le ragazze di buona famiglia che vanno a fare le serve (1) pagano 200 lire all'anno. Coloro che portano scarpe con tacchi alti oltre sei centimetri pagano 200 lire. Chi possiede una carrozza per bambini lussuosa paga 200 lire; per le signore che portano pellicce, addosso o sul braccio, pagano 500 lire. Ogni camions paga 500 lire; ogni automobile 1.000; ogni altra vettura 500.

Non vi sembra questo, il governo di uomini di buon senso? Noi manderemo in Bulgaria le signore dai mille vestiti. Potrebbe rinsanguare l'erario.